

Federica, donate solo le cornee

Minacce al primario

Nessun espianto di organi per l'autopsia
Telefonata anonima all'ospedale di Vibo

di Anna Tarquini

UN BOLLINO ROSSO su una presa di corrente per Federica ha fatto la differenza. La scritta che doveva indicare se quella presa era o meno collegata al gruppo elettrogeno d'emergenza è stata apposta solo nei giorni scorsi nella sala operatoria dove una

ragazza di 16 anni è entrata in coma e poi è morta per una banale operazione di appendicite. Prima non c'era. È stato inserito dagli operai che per due giorni hanno lavorato nella sala operatoria che non è stata posta sotto sequestro, e ora, altro particolare strabillante, questi lavori d'emergenza hanno inquinato le prove. Ma non è tutto: siccome durante il black-out che ha mandato fuori uso il respiratore a cui era collegata Federica Monteleone, ma la lampada e il bisturi continuava-

no invece a funzionare, è altresì probabile - ma non ancora chiarito in sede giudiziale - che per lunghi minuti nessuno si sia accorto di quello stop. Ci vuole qualche minuto di assenza di ossigeno al cervello infatti perché una persona subisca danni cerebrali irreversibili e Federica aveva subito quei danni.

Federica Monteleone ha potuto donare solo le cornee. Prima che l'autopsia iniziasse, a Vibo Valentia si è svolta una lunga riunione in Procura alla quale hanno partecipato i periti e l'avvocato della famiglia. Nessuno se l'è sentita di autorizzare anche il prelievo degli altri organi, perché quegli organi sono fondamentali per completare l'esame e stabilire un briciolo di verità. I genitori di Federica per la verità ci sono rimasti ma-

le. Soprattutto il papà Giuseppe Monteleone che si è quasi adirato con l'avvocato: «Ma come solo le cornee? Ma così la uccidono una seconda volta...». Già, Federica non ha potuto ottenere nemmeno questo, di poter essere utile a qualcun altro una volta morta, così come aveva sempre detto ai suoi. Ma era necessario così, necessario per la verità e all'inizio nemmeno il legale di famiglia se l'era sentita di rivelare che no, non si sarebbe potuto fare. Allora si sono convinti: «Almeno una parte di Federica continuerà a vivere - si è rassegnato Giuseppe Monteleone -. Vogliamo diventare testimoni delle campagne per la donazione di organi che saranno avviate a livello nazionale ed in Calabria». Oggi alle 15.30 nella Chiesa Nuova di Vibo Va-

I lavori all'impianto andato in black-out hanno probabilmente inquinato le prove. L'azienda smentisce



Un cartello appeso in ricordo di Federica Monteleone. Foto Ansa

lentia Marina si terranno i funerali. Il sindaco Franco Sammarco ha proclamato il lutto cittadino: «È il minimo che si possa fare». E le indagini intanto proseguono. Due i nodi: l'accertamento delle cause del black-out elettrico verificatosi nell'ospedale e, se c'è stata, imperizia nell'attività di assistenza alla paziente nel periodo in cui è venuto meno l'apporto della macchina per l'ossigeno a causa della mancanza di corrente. Gli indagati attualmente sono l'anestesista presente nel corso dell'operazione, Francesco Costa, e l'infermiere Mario Silvestri. Ieri una telefonata minatoria è arrivata all'ospedale di Vibo. «Il di-

rettore generale - ha detto una voce - il direttore sanitario ed il primario di chirurgia faranno la fine del dott. Catuogno». Costanzo Catuogno era il primario del reparto di urologia che fu ucciso il 30 gennaio del 2001 da Saverio Mesiano, marito di Donatella Labate, incinta di sei mesi, morta mentre veniva operata dal dott. Catuogno. Mesiano fu arrestato il giorno stesso dell'omicidio. Il centralista ha informato della telefonata di minacce il direttore sanitario dell'ospedale, Piero Schirripa, che a sua volta ha comunicato l'accaduto al direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Francesco Talarico.

Il Papa ai giudici della Rota: nullità di matrimonio troppo «facili»

■ Forte richiamo del Papa ai giudici della Rota durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario: il matrimonio è indissolubile ed eterosessuale, e contro il «relativismo culturale» responsabile della crisi di senso del matrimonio, che contagia anche molti fedeli, bisogna difendere la superiore «verità» del vincolo coniugale, si evitino distorsioni e compiacenze nel riconoscimento della nullità matrimoniale. La Rota funge anche da tribunale d'appello per le decisioni dei tribunali ecclesiastici che guardano nella stragrande maggioranza cause di nullità matrimoniale. L'anno si apre con quasi 2mila cause all'esame del Tribunale: 687 dall'Europa, 413 dall'America Settentrionale, centrale e meridionale, 64 dall'Asia, 12 dall'Africa e 5 dall'Australia e dalla Nuova Zelanda. Il matrimonio, osserva dunque il Papa, oggi è visto come «sovrastuttura legale che la volontà umana potrebbe manipolare a piacimento».

Benedetto XVI invita quindi i tribunali ecclesiastici a non cadere nel modo di «pensare di non pochi fedeli» per cui la indissolubilità diventa «un'ideale al quale non possono essere «obbligati» i «cristiani normali»». Ratzinger ha probabilmente presente i molti casi in cui i tribunali ecclesiastici sono tentati dal definire nulli matrimoni semplicemente falliti, per dare la possibilità ai fedeli di risposarsi in Chiesa: «Di fatto - osserva - si è diffusa anche in certi ambienti ecclesiali la convinzione secondo cui il bene pastorale delle persone in situazione matrimoniale irregolare esigerebbe una sorta di loro regolarizzazione canonica, indipendentemente dalla validità o nullità del loro matrimonio».

«L'espresso» spia nei confessionali l'ira del Vaticano: «Vergogna»

■ «Vergogna. Un sacramento è stato profanato». L'Osservatore Romano - quotidiano vaticano - riassume con queste parole il suo «scorciato» per l'inchiesta dell'*l'Espresso* sui confessionali italiani. Un'inchiesta sulla confessione condotta da giornalisti che, dichiaratisi fedeli nel confessionale, hanno ammesso peccati immaginari.

«Un'operazione - scrive il giornale della Santa Sede - disgustosa, indegna, irrispettosa, particolarmente offensiva». Per l'Osservatore è stato «offeso il sentimento religioso di milioni di credenti». Si è voluta, denuncia la nota, «ingannare la buona fede dei sacerdoti con grave lesione all'inviolabilità del ministero pastorale, profanare un Sacramento». È riuscita in tutto questo - scrive il quotidiano vaticano - la «coraggiosa inchiesta sul campo fatta da un giornalista di un noto settimanale». Il cronista, fintosi penitente, è andato nei confessionali di 24 chiese di Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo e qui ha presentato «identità fittizie e dichiarato peccati immaginari» per comprendere, attraverso le loro «risposte», cosa pensino i preti dei principali temi etici che investono la morale cattolica, per scoprire se sono in linea con la Dottrina della Chiesa. «Complimenti - scrive il quotidiano - uno scoop giornalistico di quelli veri, non proprio originale per la verità visto che tempo fa qualcuno ne fece addirittura un libro. In realtà siamo di fronte ad un episodio di una gravità inaudita, che travalica i limiti imposti dalla deontologia professionale».

«Foto danneggiate o fidanzate perdute: i ricorsi assurdi che intasano la Cassazione»

Il consigliere Amatucci racconta il caos dell'Alta Corte: «Noi siamo 300, gli avvocati 180mila: e 3 reclami su 4 sono infondati»

di Susanna Ripamonti

L'INTASAMENTO della Corte di Cassazione sembra quasi un destino ineluttabile, contenuto nelle cifre e negli squilibri del sistema giudiziario italiano. Nella

sua relazione inaugurale, il presidente della terza sezione civile Gaetano Nicasro ha fatto emergere casi limite, centinaia di ricorsi per pochi spiccioli, che tengono occupati squadre di magistrati. Alfonso Amatucci, consigliere di Cassazione, fa una considerazione disarmante: «In Italia ci sono 180 mila avvocati e 35 mila sono abilitati a far ricorsi in Cassazione, dove invece i magistrati, tra civile e penale sono circa 300. Se anche questo esercito di avvocati facesse un solo ricorso all'anno, la situazione resterebbe ingestibile».

E quindi, consigliere Amatucci, la soluzione qual è, dato che i magistrati saranno sempre in netta minoranza?

«Lei ha idea di quanti sono, in Germania o in Francia gli studi legali abilitati ai ricorsi? Neppure un centinaio. Sono differenze abissali. Ma è ovvio che se noi in Italia optassimo per una drastica riduzione di queste abilitazioni, avremmo una forte opposizione dell'ordine professionale».

Noi diamo generalmente per scontato che il processo preveda tre gradi di giudizio, indipendentemente dalla fondatezza dei ricorsi.

«E questo è il problema centrale. Perché almeno 3 ricorsi su 4 viene respinto perché infondato, mentre in un sistema ideale le proporzioni dovrebbero essere capovolte».

E allora come si fa?

«Forse anche gli avvocati dovrebbero capire che siamo tutti sulla stessa barca e scoraggiare il cliente a prolungare inutilmente il processo. Ma qui prevalgono gli interessi della categoria. Oppure dovrebbero esserci norme sanzionatorie che ad esempio prevedano il raddoppio delle spese processuali se il ricorso non è fatto con la dovuta accortezza».

Non c'è il rischio così, di penalizzare il cittadino?

«Io credo che i cittadini siano penalizzati soprattutto da una giustizia inefficiente e vorrei fa-

Ricorrere all'eccesso va contro l'interesse dei cittadini: il tribunale deve essere come un pronto soccorso...

IL MINISTRO

Mastella inaugura l'«Anno Zero» della giustizia di Napoli: «Processi in 5 anni o me ne vado»

di Massimiliano Amato

C'è un Tribunale, in Italia, dove i giudici devono fare la colletta per comprare la carta igienica e quella per asciugarsi le mani. Dove un pm antimafia esce da un'aula a mezzanotte e, nonostante abbia appena chiesto l'ergastolo per un paio di malacarne, non trova la scorta ad aspettarlo e nemmeno l'auto blindata, perché non ci sono agenti e soldi per la benzina. Dove, durante le udienze, il presidente del collegio deve interrompere i lavori per chiamare i testimoni, perché mancano i cancellieri e i relativi concorsi sono fermi dal '97. Dove i pc sono antidiluviani e molte stampanti sono fer-

re un esempio che tutti capiscono. Perché un malato possa essere curato al pronto soccorso, occorre che questo non sia intasato da chi si è tagliato facendosi la barba, altrimenti chi ne ha realmente bisogno lo trova intasato da chi ne abusa. Ecco, in Italia c'è un abuso di processo e migliaia di cause dovrebbero fermarsi al giudice di pace».

Mentre invece finiscono in Cassazione anche contenziosi per pochi spiccioli?

«Arrivano cause per il danno morale e psicologico provocato da una multa per eccesso di velocità, o per la perdita di una ciocca di capelli della fidanzata, o per il danneggiamento del rullino con le foto di un matrimonio».

Sta facendo degli esempi di fantasia immagino?

«No, lo sto parlando di episodi reali, c'è chi ricorre per l'indennizzo della sofferenza psichica

provocata da episodi di questo tipo. Tutto ciò non è serio oltre a non essere fondato in diritto, ma comporta che un consigliere si legga il ricorso, istruisca la causa, vada a sentenza. In questo l'avvocatura potrebbe darci una mano, ma come si fa a dirglielo, ad aumentare il grado di interlocazione tra magistratura e avvocati? Già per queste dichiarazioni io sarò tacciato di insensibilità, ma credo davvero che dare centralità al cittadino non significhi dargli la possibilità di ricorrere anche quando è assurdo».

Come uscirne?

Raddoppiando le spese processuali se il ricorso non è pertinente»

Milano

«Servizio ai cittadini inadeguato»

Platea sonnecchiante e toni pacati anche quando si scagliano anatemi contro l'indulto, il provvedimento più bersagliato in questa inaugurazione dell'anno giudiziario milanese, in cui quanto meno si ricomincia a parlare di dialogo e di confronto col governo. Era dalla famosa esortazione dell'ex procuratore generale Saverio Borrelli, «Resistere, resistere, resistere» che non si avvertiva questa pur soporifera attenuazione dei toni. Nella sua relazione inaugurale Giuseppe Grechi presenta come sempre un bilancio in rosso, segno della «inadeguatezza del servizio giustizia reso ai cittadini».

Roma

Allarme morti bianche 20 ogni anno

La capitale è una delle città dove le morti bianche, e in genere gli infortuni sul lavoro, costituiscono un vero e proprio allarme. Dopo le organizzazioni sindacali, l'appello del Capo dello Stato e dall'amministrazione comunale, ora l'allarme dell'amministrazione della giustizia, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario nell'aula magna della Corte di Appello. Il tema dell'infortunistica sul lavoro è stato sottolineato dal presidente della Corte, Giovanni Francesco Lo Turco: nella capitale 20 infortuni mortali ogni anno.

Potenza

Boom intercettazioni aumentate del 46%

Il procuratore generale Vincenzo Tufano nella sua relazione ha illustrato anche i dati relativi alle intercettazioni telefoniche della Procura di Potenza. Le intercettazioni sono aumentate del 46 per cento nell'ultimo anno - tra la metà del 2005 e la metà del 2006 - rispetto alla media dei due anni precedenti. La spesa per le intercettazioni è stata pari a 2,7 milioni di euro. Il Pg Tufano è stato anche più esplicito. «Le intercettazioni non possono essere trasformate in materiale per la stampa su persone e vicende private estranee all'indagine - ha detto -. Serve rispetto».

Per una nuova stagione dei diritti

Assemblea pubblica promossa dal Tavolo Immigrazione

Roma, martedì 30 gennaio, ore 14.30
Cinema Capranica, piazza Capranica

Parteciperanno il ministro degli Interni **Giuliano Amato**,
il ministro della Solidarietà sociale **Paolo Ferrero**

Del Tavolo Immigrazione fanno parte tra gli altri

Acli, Arci, Magistratura Democratica, Cgil, Cisl, Uil, Federazione Chiese Evangeliche, Migrantes, Centro Astalli, Cantieri Sociali, Comunità di S. Egidio, Rete G2 Seconde Generazioni, ANOLF Nazionale, Save the Children Italia, ASGI

